

qualcosa in... comune



TRAME?
A sinistra
Spataro
a destra
Cesario
e Lo Gullo
Sotto
Il sindaco
e Morrone
foto
Morrone

La maggioranza è a rischio

In sei votano come l'opposizione, ma il sindaco è sicuro di farcela

Forse la pace tornerà presto, in fondo le vie del rimpasto sono infinite, ma se c'è una cosa che non può essere messa in discussione in questo momento è che parlare di strappo nella maggioranza a Palazzo dei Bruzi è sbagliato. Perché la compagine eletta due anni fa ormai è ridotta a brandelli, incapace finanche di votare - non una, ma due volte - per il rinvio di un Consiglio che, si era capito dal primo minuto, si sarebbe rivelato un massacro per Occhiuto e gli alleati che gli sono rimasti.

E non inganni l'inaspettata (?) visita di cortesia dei big dell'Udc nella conferenza stampa tenuta dal primo cittadino a ora di pranzo (potete leggerne a pagina 21), perché anche il partito che più di altri dovrebbe sostenere il sindaco è spaccato sul da farsi. Di più, il suo capogruppo Cesario, mentre la seduta volgeva al termine, è arrivato ad affermare che al posto del sindaco avrebbe presentato le dimissioni.

Ma andiamo con ordine: l'assemblea di ieri - la più puntuale dal 2011 ad oggi, con Sacco che, in assenza del presidente Morrone (giunto solo pochi minuti dopo) ha chiamato l'appello alle quattro e mezza spaccate - è stato un continuo viavai di consiglieri di maggioranza che entravano e uscivano dall'aula, nella vana speranza che non ci fosse il numero legale per proseguire. Ma i presenti erano sempre "troppi" e così si è cominciato: con Occhiuto arrivato mentre già l'opposizione chiedeva come fosse possibile discutere il primo punto all'ordine del giorno, ossia "le comunicazioni del sindaco". Queste consistevano nell'annuncio del ritiro della delega a Katya Gentile, non una grande novità per i presenti, che il primo cittadino ha dimenticato di motivare come prescritto dal Tuel, beccandosi le prime contestazioni da parte del Pd. Liquidata la pratica (il sindaco ha precisato che la decisione è figlia dei ripetuti attacchi subiti dalla sua ex vice a mezzo stampa, accuse che hanno fatto venir meno il loro rapporto di fiducia), il consigliere Bozzo ha proposto che il Consiglio fosse rinviato a data da destinarsi, ammettendo «le evidenti difficoltà della maggio-

ranza», mentre Paolini ha chiesto ai presenti di «assumersi la responsabilità di non parlare di 1500 persone che rischiano di perdere il lavoro in un Consiglio che avete fissato voi». Quel che resta della maggioranza è emerso quando si è dovuto votare per il rinvio: i sì (sindaco incluso) sono stati 13, i no 17, tra cui quelli di Spataro, Nucci, Falbo, Bartolomeo, Lo Gullo e Cesario. Il sindaco se ne è andato, facendosi processare in contumacia. Qualcuno dei 13 lo ha seguito, chi è rimasto ha annunciato di essere lì per senso di responsabilità. Il più duro è stato Cesario, che dopo aver spiegato di essere contrario al rinvio perché «la sua faccia viene prima» e annunciato le sue probabili dimissioni da capogruppo non appena la crisi sarà passata, ha chiesto all'opposizione «l'onore delle armi, affinché non si infierisca su una preda traballante». «Avrei votato sì - ha aggiunto - se nelle motivazioni del rinvio fosse stato scritto che era dovuto alla palese incapacità di gestire la situazione in questo momento, evitiamo di essere giustamente derisi dalla stampa». Ma il rinvio non c'è stato e si è iniziato a parlare di sanità privata e della crisi dei lavoratori del settore. Non prima che Lo Gullo desse del «traditore» a chi nel Pdl non ha sostenuto la Gentile negli ultimi giorni. I consiglieri hanno approvato due documenti molto simili tra loro, in cui si chiede a Occhiuto di convocare quella conferenza dei Sindaci mai riunitasi dal giorno del suo insediamento, nonostante essa abbia competenza di indirizzo e controllo nell'ambito della programmazione sanitaria. E dopo un accorato appello al salvataggio di Occhiuto mascherato da critica fatto da Frammartino, segno che qualche sponda nell'opposizione il sindaco può sempre trovarla, è arrivata la sospensione dei lavori chiesta da Perugini, quasi un gesto cavalleresco nei confronti del suo (ancora assente in aula) successore. Dieci minuti dopo si è di nuovo votato, stavolta si doveva decidere tra il rinvio della seduta o l'anticipazione di un altro punto all'ordine del giorno, quello su piazza Bilotti. E ancora una volta il rinvio è stato boc-

ciato coi voti della maggioranza (o, almeno, di quella rimasta in aula). Occhiuto è tornato in sala CATERA, dove l'opposizione ha attaccato a testa bassa ricordando la vicenda della perizia geologica copiata di sana pianta quando si stava preparando il progetto preliminare di ristrutturazione dell'area. Il sindaco si è difeso, stavolta col sostegno di Bozzo, Nigro e Cesario, che pure, come dicevamo, è arrivato a suggerirgli di dimettersi e costringere così tutte le parti in gioco a scoprire le proprie carte. Della piazza, si è deciso, meglio continuare a parlare dopo che gli atti che la riguardano saranno passati di nuovo dalla commissione Controllo e Garanzia; le spiegazioni di Occhiuto e dei "suoi" non sono state ritenute sufficienti evidentemente. Il sindaco continua a esclu-

dere qualsiasi irregolarità nel progetto e rassicura che gli scenari apocalittici paventati dall'opposizione (palazzi che crollano al primo arrivo delle ruspe) sono solo «un modo di rimestare nel torbido» e «falsità». La maggioranza rimasta ha sottolineato, invece, che probabilmente più che questioni di geologia dietro i dubbi dell'opposizione ci sono soprattutto ragioni politiche, se non addirittura personali. Comunque sia se ne dovrà riparlarne di nuovo in Consiglio, Paolini e il Pd torneranno a chiedere che la perizia venga rifatta prima che i lavori vadano avanti. E se la maggioranza è quella che si è vista oggi, Occhiuto ha poche speranze di trovare consensi in sala CATERA. Rimpasti permettendo, ovvio.

CAMILLO GIULIANI
c.giuliani@calabriaora.it



Il capogruppo dell'Udc Cesario ha chiesto ai suoi "rivali" «l'onore delle armi affinché non si infierisca su una preda traballante» e parlato di «palese incapacità di gestire la situazione in questo momento» da parte del sindaco, che in aula ha subito attacchi dai suoi stessi alleati